

# MARIA, UMILISSIMA

Carissimi Fratelli e Sorelle e in particolare carissimi giovani, noi Sorelle Missionarie della Speranza e della Carità abbiamo accolto l'impegno di scrivere qualcosa sulla virtù dell'umiltà non perché ci sentiamo tra coloro che rappresentano e testimoniano questa virtù ma perché troviamo in questa esperienza l'occasione di meditarla per viverla sempre più profondamente e testimoniarla nella vita di ogni giorno.

Partiamo dall'esempio di Maria Santissima che, accogliendo in pienezza la Parola del Signore, l'ha incarnata vivendo profondamente questa virtù e tutte quelle di Gesù suo figlio, facendosi così, nostro modello per un'autentica maturazione del cammino cristiano.

La virtù dell'umiltà è proprio la più difficile da mettere in pratica. È facile, bello parlarne...siamo tutti bravi a consigliare, a ricordare agli altri di essere umili...ma quando tocca a noi testimoniare seriamente, soprattutto nei momenti difficili, ecco che ci imbattiamo in un ostacolo potente: il nostro orgoglio. Si dice che l'orgoglio sia il nemico più difficile da combattere ed anche l'ultimo, anzi si dice che esso muoia con noi. Ma la capacità di contrastarlo, di non dargli spazio nella nostra vita, ce la dà il Signore con la sua Grazia. Abbiamo bisogno dell'aiuto di Maria, della sua intercessione per perseverare in questo continuo combattimento. Abbiamo bisogno di pregare molto, di attingere la forza nei sacramenti per vivere l'umiltà e, per esercitarci in essa, dobbiamo vivere la carità, il servizio verso il prossimo.

L'umiltà è fondamento e custode delle virtù. Alla fine dell'opuscolo dovremmo riportarla alla memoria perché senza di essa non vi può essere altra virtù in un'anima e, se tutta la vita insieme ad essa abbiamo faticato ad acquisire le altre virtù, badiamo bene a non inorgoglierci perché senza l'umiltà in un baleno si perderebbero tutte. Maria infatti aveva un basso concetto di sé nonostante la sua vita virtuosa perché viveva i suoi doni nell'accoglienza dell'opera di Dio in lei.

“...senza di me non potete far nulla” (Gv 15,5) dice il Signore. È proprio nella collaborazione al progetto di Dio, alla sua Volontà che maturiamo i doni, il nostro cammino, la nostra salvezza.

“Chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato” (Lc 18,14) e proprio Maria che umilissimamente si è fatta serva di Dio è stata esaltata sopra tutte le creature: “...L'anima mia magnifica il Signore e il mio Spirito esulta in Dio mio Salvatore perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata...” (Lc 1,46).

Dio ama tanto l'umiltà che subito accorre dove la vede. Per questo Dio ha mandato l'Arcangelo Gabriele a lodare questa fanciulla: “Ave Piena di Grazia, il Signore è con te” (Lc 1,28) e annunciarle la sua richiesta di diventare la madre del Signore (cf. Lc 1,30-33).

La Santa vergine poteva dubitare se come noi utilizzava i suoi ragionamenti umani per comprendere questo mistero. Ha sottolineato la sua verginità ma umilmente si è aperta alla fede

dell'impossibile, dando il suo Sì e accogliendo nel suo grembo il figlio di Dio Altissimo (cf. Mt 11,25) ...poteva inorgogliersi invece si fa serva, discepola, figlia del suo figlio. Maria attraverso la sua umiltà ha donato Gesù all'umanità. Così Sant'Agostino esclama: "Oh beata umiltà che dona Dio agli uomini, apre il paradiso e libera le anime dagli inferi".

Più Dio arricchiva Maria più ella, consapevole della sua fragilità come creatura, si umiliava e vedeva i prodigi nella sua vita come dono di Dio. Così anche noi se ci svuotiamo di noi stessi, riconoscendoci poveri, davanti a Dio, siamo aperti ai suoi doni. Quando riceviamo questi doni non poniamoci però con presunzione nei confronti degli altri. I doni che Dio ci dà ci qualificano come servi, ministri del suo regno. Dobbiamo mettere umilmente a disposizione le nostre capacità ma attenti a non prendere la scusa di essere incapaci per nascondere invece la paura di compromettersi. In umiltà utilizziamo ciò che abbiamo ricevuto da Dio per testimoniare il suo Amore, per sostenere, aiutare ed edificare i nostri fratelli. Non dimentichiamo però di essere sempre servi. Servi, non padroni...servi di Dio, servi di tutti. Come Maria, che divenuta Madre del Signore non ha mostrato la sua autorità ma si è calata nel bisogno di sua cugina Santa Elisabetta, andando in fretta a servirla, così anche noi aiutiamo e serviamo prontamente chi è nel bisogno, i deboli, gli ultimi, chi è rimasto indietro, chi ha smarrito la strada.

...e come Dio opera in noi che siamo miserissimi, opera in tutti i nostri fratelli, nessuno escluso. Quindi siamo umili se sappiamo fare silenzio, se sappiamo mettere anche da parte i nostri schemi, le nostre opinioni, i nostri programmi per poterci mettere in ascolto degli altri. Questo ci dà occasione di arricchirci, di imparare dal loro esempio, di ascoltare la voce di Dio che spesso si rivela attraverso coloro che ci stanno accanto, anche attraverso i più impensabili. Dobbiamo esercitare largamente l'accoglienza dell'altro così possiamo constatare se siamo nella via dell'umiltà perché è proprio nel momento in cui non ci sentiamo superiori a qualcuno che sappiamo profondamente accogliere tutti...senza distinzione di estrazione sociali, di nazionalità, di colore, religione, cultura, diversità di pensiero (cf. Fil 2,3).

Allora se vogliamo essere veri figli di Maria dobbiamo farci veramente piccoli, umili, poveri con i poveri perché ella aborrisce i superbi e chiama a sé soltanto gli umili. "Chi è fanciullo venga a me" (Pro 9,4).

Maria ci protegge con il suo manto e questo manto è proprio la sua umiltà, diceva San Lorenzo.

La Madre di Dio così parlò a Santa Brigida: "Anche tu figlia mia, rivestiti di questa umiltà, considerala, meditala e troverai un mantello che riscalda". La Santa Vergine ci aiuti a trasformare e a riscaldare i nostri cuori rendendoli umili e miti come il cuore di suo Figlio.

"Imparate da me che sono mite e umile di cuore e troverete ristoro per le vostre anime" (Mt 11,20), ci dice Gesù invitandoci ad imitarlo. L'umiltà, e di conseguenza la mitezza e la pazienza rendono leggero ogni peso, ogni difficoltà, ci fanno persino amare e sentire dolce la croce, donano ristoro alle nostre anime, tramettono serenità a chi ci sta accanto. Impariamo questa via accettando le prove e anche le umiliazioni con gioia. Spesso le prove raddrizzano la nostra vita: "prima di essere umiliato andavo errando...bene per me se sono stato umiliato perché impari ad obbedirti" (cf. Sal 119,67-71). L'umiltà ci mette nelle condizioni di sapere obbedire a Dio e a chi parla per Dio,

aiutandoci a rinunciare alla propria volontà per abbandonarci con fede alla sua. La nostra sofferenza, la nostra umiliazione unita a quella di Gesù, diventa una potente forza salvifica per se stessi e per gli altri “Quando sono debole, è allora che sono forte” (2Cor 12,10).

Cari giovani sconvolgete il mondo non con l'arroganza che ferisce, svuota, divide e crea solitudine ma con l'umiltà!

Umiltà, umiltà, potente umiltà, ti sentiamo spesso nelle labbra degli uomini ma non ti tocchiamo nella vita di questo mondo! Si deve andare controcorrente per viverla...e solo così camminiamo veramente accanto a Gesù, per la diffusione del suo regno, incominciando già in questa terra a realizzare una comunità fondata sulla Pace e sull'Amore. A partire da noi stessi, dalle nostre famiglie, nella cerchia dei nostri amici, nei nostri ambienti di lavoro, etc. Stiamo attenti quindi a non farci illusioni di essere cristiani se non sappiamo, e peggior ancora non vogliamo, umiliarci facendo noi il primo passo nella riconciliazione dopo un contrasto...se non vogliamo chiedere scusa riconoscendo coraggiosamente e umilmente il nostro errore davanti agli altri...se non vogliamo essere corretti. Non diciamoci umili se non vogliamo profondamente perdonare chi ci ha ferito, tradito e chi ha sbagliato nei nostri confronti...se non sappiamo ridare fiducia, se non la smettiamo di essere pieni di rancori, sospetti, dubbi, nei confronti degli altri, se passiamo il nostro tempo a pettegolare e a giudicare il nostro prossimo, se ci invidiamo l'uno con l'altro vivendo la nostra vita nella vanità, nella rivalità, nella prevaricazione. Rispondere con il bene alla provocazione del male non è segno di inferiorità o di debolezza, come molti credono, ma segno di vera maturità umana e cristiana. Vivendo l'umiltà, in tutti questi concreti comportamenti, che ne sono l'espressione pratica, sperimentiamo profondamente l'incontro con il Signore. Non possiamo, come spesso succede, rimanere solo nell'esperienza mentale ed intellettuale ma dobbiamo essere testimonianza credibile cercando di vivere quotidianamente ciò che predichiamo. Il Dio immenso possa veramente incarnarsi nella nostra vita e fare meraviglie in noi. Solo con l'umiltà ci apriamo a Dio e al prossimo facendo così, piano piano, fiorire ogni virtù.

Sentiamoci anzi fortunati in questo mondo così violento, egoista, indifferente, quando siamo noi ad essere feriti e non noi a ferire, quando siamo noi ad essere umiliati e non noi ad umiliare, quando siamo noi ad essere rifiutati e non noi a rifiutare, allontanare, emarginare, quando siamo noi ad essere giudicati e non noi a giudicare e condannare. Così sperimentiamo la vita che ha condotto Gesù, Maria, San Giuseppe e con loro tutti i santi.

(cf. Gv 1,5.11; Lc 1,7; Mt 26,20-21.34; Fil 2,6-9).

“Oh Signore! Dove c'è l'odio che io porti l'amore, dove c'è offesa che io porti il perdono...fa oh Signore che non cerchi tanto di essere amato ma di amare...perché è amando che si è Amati, perdonando che si è Perdonati, morendo che si risuscita a vita eterna” (cf. Preghiera Semplice di San Francesco).

Sentiamoci fortunati cari giovani, cari fratelli nella fede e non, se non ci troviamo noi travolti da queste orribili onde di odio e ribellione, perché qua si sperimenta la vera disperazione, la tristezza, l'angoscia, il vuoto, la paura. Dalla parte degli umili invece viene in soccorso la presenza di Dio, giudice buono, misericordioso e giusto, che perdona, colma, ricompensa, donando pace,

speranza, amore e gioia (cf. Lc 1,51-52). Nessun umile, oppresso e deluso dal mondo, è abbandonato da Dio. Chi in lui confida non rimarrà deluso (cf. 1Pt 5,5-7; Mt 5,3-12).

Ti ringrazio Maria perché con l'umiltà ci hai donato l'Emmanuele, il Dio con noi, il Dio Amore: Lui è la via, la verità, la vita piena.

Aiutaci Maria a non restare nella soglia della meditazione ma sostienici in una vera esperienza di Dio. Aiutaci a vivere umilmente il cammino di fede per non scoraggiarci se cadiamo nell'errore, se viviamo con difficoltà i nostri propositi. Il male utilizza le nostre debolezze per farci arrendere e per accusarci davanti a Dio ma tu mettilci sempre sotto il tuo manto, il mantello dell'umiltà, per fermare ogni assalto del maligno e andare sempre avanti verso la meta della salvezza eterna. E ancora...aiutaci Maria a rimanere sempre accanto ai poveri, agli ultimi, ai piccoli, per essere in Cristo Gesù, insieme a loro, umili fratelli sotto la potente cura di Dio Padre.

Amen

**Sorella Maria Luisa** (24 anni) e le consorelle Missionarie della Speranza e della Carità